

POLITICA

Sicilia al voto Sfida tra Crocetta e Musumeci

● **Oggi e domani le urne, alla prova l'alleanza Pd-Udc e l'esordio elettorale di Alfano che ha puntato tutto sul candidato della destra**
Con Grillo che punta a un risultato boom

PALERMO

Da Carlo il Salumiere, al limite del mercato di Ballarò, la signora non ha dubbi: «O si cambia stavolta o mai più. E se così non fosse, allora meglio andarsene da Palermo e dalla Sicilia». Una cinquantenne drastica. L'amica annuiscia. La novità, a questo tavolino, ha un nome e un cognome: Beppe Grillo. Lui personalmente, però, non il suo candidato Giancarlo Cancellieri, 37 anni, da Caltanissetta, l'uomo cui eventualmente toccherebbe fare la rivoluzione a Palazzo d'Orleans. Nello struscio davanti al Politeama, salotto buono di Palermo, sono più i manifesti strappati e finiti tra l'immondizia che quelli esposti. Un po' più in là, dietro il Massimo, nei bassi di un altro mercato le facce dei candidati fanno capolino tra tranci di pescispada e verdure. Si fa la spesa e, forse, si pensa al voto. Ci pensano di certo tutti i 1629 concorrenti delle 19 liste che appoggiano i dieci candidati presidenti/governatori. La solita polverizzazione siciliana.

Quello di oggi non è, invece, il solito voto. Perché mai come questa volta l'incertezza si confonde con la poca voglia di andare al seggio. Mai come questa volta incalzano gli outsider. E mai come questa volta i siciliani hanno capito che non ci sono più i soldi, finiti, spariti, e con loro sono scomparsi anche i vecchi schemi: tu voti me, io agguisto te, un posto di lavoro, una licenza, un corso di formazione. Lo chiamano «aggiustificio» quello che negli anni ha prodotto 23 mila precari, 140 mila dipendenti pubblici, diretti e indiretti, e sei miliardi di debito. Solo che ora nes-

so sa più come fare per «aggiustarli». Sommando tutti i fattori, il rischio è l'ingovernabilità. Nessuno dei candidati e relative coalizioni potrebbe avere una vera maggioranza, i famosi 46 seggi sui 90 disponibili (la Sicilia è l'unica regione che non taglierà consiglieri, pardon, parlamentari). Chiunque vinca, avrà bisogno degli altri.

Se la sfida per la presidenza è tra il candidato Pd-Udc Rosario Crocetta e quello di La Destra-Pdl Nello Musumeci, l'ago della bilancia potrebbe essere - senza troppi se - Gianfranco Micciché, l'ex ragazzo prodigo di Berlusconi e di Forza Italia autore nel 2001 dello «storico» 61 a zero. Che racconta che proprio in quegli anni «ho inventato Angelino, era un ragazzo, l'ho candidato alla Regione, gli ho messo in mano Forza Italia all'Ars e quando Berlusconi chiese un giovane che gli facesse da assistente, glielo portai...».

Micciché va da sollo con il suo Grande Sud, l'Mpa di Lombardo e i futuristi di Fini (ma Granata l'ha mollato pubblicamente perché ha candidato indagati). Un mesetto fa Berlusconi aveva indicato il suo Gianfranco come l'uomo del Pdl in Sicilia. Ma Alfano l'ha spiazzato, e non è la prima volta, dicendo «Musumeci».

Il su e giù del Cavaliere intorbida le acque anche quaggiù in Sicilia. E oggi peserà nelle urne. A favore di Alfano o di Micciché «So che Alfano mi detesta e io lo ricambio», ha detto il leader di Grande Sud. Che sa di aver in mano, come ha detto venerdì - prima del silenzio elettorale, «il certificato di morte del Pdl». Eh sì, benché Angelino da Agrigento - città persa malamente nelle amministrative di maggio - ce la met-



Rosario Crocetta in visita al mercato di Ballarò, Palermo. FOTO ANSA

I NUMERI

Urne per 4 milioni e mezzo di siciliani

Sono 4.426.754 siciliani (di cui 2.284.380 donne) chiamati alle urne. Si voterà oggi e domani in 5.307, sezioni sparse nei 390 comuni delle nove province dell'isola per eleggere 629 deputati regionali.

Ecco i candidati alla presidenza: Nello Musumeci, sostenuto da Pdl, La Destra, Cantieri popolare e Adc; Gianfranco Micciché, Grande sud, Fli e il Partito dei siciliani-mpa. Sul fronte centrosinistra Rosario

Crocetta supportato da una coalizione Pd, Udc, Api e Psi e la dirigente della Fiom Giovanna Marano con Idv, Sel, Fds e Verdi. Giancarlo Cancellieri è in campo per il movimento 5 stelle. E ancora: il leader dei forconi Mariano Ferro; Cateno De Luca con rivoluzione siciliana; il partito comunista dei lavoratori con Giacomo Di Leo; il Movimento volontari per l'Italia con Lucia Pinzone; e italiani liberi e forti di Gaspare Sturzo.

ta tutta a dire che «il voto in Sicilia non ha alcuna proiezione su quello politico» del prossimo aprile, è vero esattamente il contrario. Quella che si è conclusa ieri è la prima vera campagna elettorale di Alfano segretario: se perde la Sicilia, se il Pdl non riesce a superare il 15 per cento, «Alfano è nei guai», sintetizza Carlo Vizzini, palermitano di razza, ora tornato nella casa socialista e nella coalizione Crocetta ma fino a Natale scorso nella grande casa Pdl. Nello Musumeci, 57 anni, bancario, ex presidente della provincia di Catania, uomo della destra ed ex sottosegretario al Lavoro, ha tre difetti: sarebbe l'ennesimo governatore catanese; ha messo in lista indagati e condannati; non è quel volto nuovo che vorrebbe far credere. In cambio ha avuto il coraggio, o la faccia tosta, di dire: «Se vinco taglio stipendi e privilegi del governatore e dei consiglieri». E a proposito degli indagati in lista se l'è cavata così: «Non s'inventa una classe dirigente dalla sera alla mattina».

Il centrosinistra ha coalizioni figlie di un patto politico tormentato, con il Pd insieme all'Udc. Rosario Crocetta ha provato fino all'ultimo a portarsi dietro anche Sel e Idv che però hanno pre-

...

Il segretario Pdl si gioca molte delle sue chances nazionali. Micciché: «Punto a farlo perdere»

ferito giocare in proprio, accusando il candidato Pd di «inciuciare con i resti della giunta Lombardo». In risposta Crocetta ha conquistato a sé Lucia Borsellino, figlia di Paolo, mentre Rita, la zia, è rimasta con Orlando e Giovanna Marano, la sindacalista della Fiom candidata per Idv, Sel, Verdi e Federazione della sinistra.

In tutto ciò Grillo il 10 ottobre ha attraversato a nuoto lo stretto di Messina e poi ha cominciato a riempire le piazze: un santone da toccare che fa anche ridere. A qualcuno ha ricordato il viaggio di Berlusconi in Sicilia nel 1994.

È un voto che dirà molte cose quello di oggi in Sicilia (urne aperte dalle 8 alle 22, lo spoglio domani). Tre soprattutto: serve a pesare Alfano; mette alla prova l'alleanza Pd-Udc; controlla la crescita di Grillo. «A maggio - ricorda il senatore Vizzini - Beppe non superò il 5 per cento mentre al nord era già al 15. Se in Sicilia dovesse mettere a segno il 15 per cento, significa che a livello nazionale potrebbe sfiorare il 25-30 per cento».

«Farò ripartire la mia terra offesa dalla mafia»

Il ritiro prima della battaglia finale è a Castel di Tusa, cittadina medioevale, seicento metri che si alzano sul mare di Messina. «È un luogo simbolo della Sicilia contemporanea - dice con quel po' di voce rimasta - qui c'è la Fiumara d'arte, la fondazione del mio amico Antonio Presti, un imprenditore mecenate che ha investito i capitali della famiglia nell'arte perché secondo lui erano soldi eticamente non guadagnati bene. Antonio ha denunciato la mafia e ha creato la Fondazione. In questi lunghi mesi è stato il mio quartier generale perché è un luogo simbolo. La Sicilia deve ripartire da qui, dalla sua bellezza offesa dalla mafia».

Rosario Crocetta è nella stanza dedicata a Pier Paolo Pasolini, sulla parete, tradotto in arabo, il suo scritto, «io so ma non ho le prove».

Già, un intellettuale e le prove. Crocetta, come confutare Grillo che l'accusa di inseguire incarichi senza finire uno? Prima il mandato di sindaco, poi di parlamentare europeo, una continua rincorsa di potere assai poco intellettuale.

«Sulla rete circola un video di quando Grillo non era grillino, era un uomo libero e diceva che io ero un patrimonio per l'umanità, che valeva la pena venire in Sicilia solo per conoscere me. Succedeva sei anni fa. Adesso parla anche lui il politichese e usa il linguaggio della partitocrazia. Il mio linguaggio invece è rima-

L'INTERVISTA

Rosario Crocetta

«Non proporrò alleanze a tavolino, né inciuci o cedimenti. Di volta in volta cercherò alleanze per le mie proposte. Sarò il presidente di tutti»

sto lo stesso. Io parlo bene di Grillo, comprendo le sue ragioni, ma quando sceglie di non valutare più le persone per quelle che sono, sbaglia. Sono stato sindaco due mandati e il terzo non lo potevo fare. A Bruxelles ho difeso la Sicilia e ho combattuto per far nascere la Com-

missione antimafia europea. Ricordo poi a Grillo che nessun altro candidato, come me, è nato dalla gente, dal basso, dalle reti e ha messo insieme i partiti e i movimenti. Io sono il frutto di un processo democratico. Il suo candidato, invece, è nominato».

I sondaggi danno testa a testa lei e Musumeci.

«Infatti la sfida è tra me e lui. Ma soprattutto vorrei dire tra me e una coalizione, quella della Destra e del Pdl, che mette in campo il peggio del vecchio. Giuseppe Drago, tre anni di condanna per peculato, il senatore Ferrarello. Potrei fare tanti nomi».

Due indagati sono anche nella sua lista, però.

«Non scherziamo, si tratta di due amministratori indagati per abuso d'ufficio. Per uno di loro è stato già richiesto il proscioglimento dal pm. Sono posizioni non previste dal codice etico».

Quanto teme il voto di protesta?

«Credo di essere il candidato meno coinvolto rispetto al tema dell'antipolitica. Di me i siciliani parlano con rispetto. Anche negli ambienti dei grillini dove sanno che non ce la farà mai tanto che sta circolando da giorni l'idea del voto disgiunto: voto alla lista di Grillo ma a me come governatore. L'idea del voto utile sta facendo largo anche tra l'elettorato di Idv e Sel».

Veramente il voto disgiunto sarebbe un

accordo segreto tra lei e la coalizione Micciché-Lombardo-Fli. Si parla del patto della Crocché, crasi tra Crocetta e Micciché. Sta mangiando la stessa polpetta?

«Ma nemmeno per idea. È un pettegolezzo da solotto raffinato e avvelenato. Poi, guardi, il medico mi ha vietato l'assunzione di carboidrati. E io sono molto ossequioso nei confronti delle direttive del mio medico. Bisognerebbe invece parlare di Musu-cché, Musumeci-Micciché, quello è il vero patto segreto».

Senta, però non negherà che quel giorno avevate la stessa cravatta arancione.

«Che c'entra, quella cravatta era l'omaggio dei giovani democratici di centro-sinistra. Quando Micciché mi ha detto che era anche il segno di riconoscimento del Grande sud mi è venuto un colpo. Il risultato è che ora metto solo noiosissime cravatte blu. Talvolta rosse. Mi spiace per quel bel regalo. Ma sono giustificato».

Uno degli scenari più probabili prevede nessun vero vincitore. Maggioranze risicate e l'obbligo di fare alleanze. Come si comporterà in questo caso?

«I miei sondaggi mi fanno stare un po'

...

«A Grillo dico: nessun altro candidato, come me, è nato dalla gente. Il suo, invece, è nominato»

più tranquillo. In ogni caso l'ho detto: il mio sarà un progetto inedito. Non cercherò alleanze a tavolino, né inciuci o cedimenti. Di volta in volta cercherò alleanze per le mie proposte. Ho detto che sarò il presidente di tutti i siciliani. Voglio rivedere l'autonomia speciale, voglio controlli veri e una regione più leggera. Ogni volta cercherò compagni di strada che ci stanno, che vogliono seguirmi».

Sembra un sogno. E se non succede?

«Scioglio tutto. Voglio governare con la gente che incontro per strada. E c'è tanta gente per bene».

Più grillino di grillino?

«Nei metodi di sicuro. Io l'ho già fatto quando ero sindaco di Gela. L'ho fatto l'altro giorno, in piazza a Catania, una piazza piena. Sotto il palco ho incontrato un mio amico professore universitario non vedente. Gli ho detto, perché non sali e non cominci tu. L'ha fatto, ha parlato a braccio. Un discorso bellissimo. Poi sono salito io e ho chiesto se secondo loro quell'uomo doveva avere un incarico di governo. La piazza ha applaudito. E il professore è stato incaricato. Questa, se potrò, sarà la mia rivoluzione».

Crocetta, per chi vota Cosa Nostra?

«Per il potere».

E se vince lei?

«Sarei il nemico che per una volta ha vinto».